

## GLI STUDI SUL SUBLACENSE IN RELAZIONE CON TIVOLI

(di Marcello Orlandi)

Ogni volta che ho presentato un mio contributo o iniziato una conferenza, per conto della Società Tiburtina di Storia ed Arte, oltre al saluto vi è stato sempre un “ringraziamento” nei riguardi del Presidente e del Direttivo che in questi momenti, con il dovuto rispetto, mi permetto di definire *Formale* a fronte di quello odierno dai contenuti di *Sostanza* e reale considerazione del Sodalizio di cui facciamo parte integrante.

Questa personale analisi scaturisce dall’aver consultato, pur sommariamente, novantadue volumi stampati dalla Società, molti dei quali nella Proto-Tipografia Italiana di Subiaco. Un particolare che insieme alla nomina a Socio onorario dell’Abate di Subiaco ed agli Studi sul Sublacense, eseguiti da più Autori, mi hanno coinvolto interiormente in analisi settoriali che però, per mia formazione, ho allontanato, con intenti atti a descrivere un Territorio senza chiuderlo in un ambito ristretto, di parte.

Il Sublacense è un’unità territoriale limitata, che può dal punto di vista amministrativo essere ristretta, ma ridotta alla sua essenza resta sempre una sorgente perenne di cultura e spiritualità.

In premessa al mio contributo, del tutto “eterogeneo”, ho esaltato l’aver conferito, da parte della Società Tiburtina, all’Abate di Subiaco mons. Lorenzo Salvi osb, il titolo di “*Socio onorario*” che esalta l’alto valore morale dei Dirigenti di allora. Contestualmente più autori hanno iniziato ad occuparsi del Sublacense.

Ho quindi tracciato un profilo storico-topografico di questo territorio con l’intento di evidenziare più discipline che concorrono a testimoniare le sue particolari peculiarità. Ho dedicato una più ampia descrizione al Santuario della SS. Trinità di Vallepietra ove più autori hanno prodotto personali opinioni.

Resto sconcertato dalle affermazioni di Mons. Filippo Caraffa ove da una parte ricorda “*il grande agiografo belga Ippolito Delehaye (+ 1941) che scriveva a proposito delle origini di santuari antichi, meta di pellegrinaggi ove : << toltine certi specialissimi casi, non abbiamo sulla loro origine e sul patrono veneratovi che notizie favolose >> (Cfr. Le Leggende agiografiche). Considerazioni queste che contrappone agli studi di Angelo Brelich ( Un culto preistorico vivente nell’Italia centrale ) che taccia di fantasia.*

Senza l’esame delle testimonianze archeologiche il Caraffa non riesce a spiegare come sia avvenuto la sovrapposizione del culto cristiano sopra un tempio pagano.

Successivamente lo studioso rinvia l’origine del Santuario sulla figura di San Domenico di Sora, ove cita un documento che riporta il titolo di una chiesa dedicata alla Trinità con la data

del 4 marzo 1079.

Siamo lontani dalla data del Concilio del 325 d.C. per supportare la tesi della Tomei che vorrebbe conciliare due realtà totalmente diverse in termini teologici tra “triade italica” e Trinità cristiana, del tutto inconciliabili.

Confido di tornare sull’argomento, nei tempi mutati dal Concilio Vaticano II, anche perché questo tema, irrisolto, è stato oggetto di una mia tesi di laurea presso la Lateranense.

Il mio contributo, pubblicato nel Volume XCIII non comprende quanto altro relazionato in questo e non esaurisce gli altri studi e discipline citate che mi riservo di ampliare ed integrare successivamente.